



TREK WORLD

atletica

n. 111  
2022

Foto WORLD ATHLETICS

MEETING DE P

FRASER-PRYCE

adidas

**Regina sprint**

**Invasione lettone**

**Elezioni 2024**

**In Italia  
si corre poco?**

**Arena  
danneggiata**

5

LYLL MXXI

# Eroi stanchi o solo pigri?

*Gli atleti italiani gareggiano poco? Domanda sorta all'indomani dell'assenza di alcuni big nella 4x100 europea ed a seguito della difficoltà ad ingaggiare connazionali nei due meeting di maggior spessore della penisola: Rovereto e Padova.*

Daniele Perboni

**M**ormorii, battute fra giornalisti, tecnici, dirigenti di società. Qualche alto personaggio in seno alla federazione cerca di gettare acqua sul fuoco ma senza mai riuscire a spegnere la cenere che si auto alimenta. Poi, all'improvviso, ecco il malumore salire in superficie, scagliando in aria lapilli e cenere. Come il magma di un vulcano. La crepa? La mancata qualificazione della 4x100 alla finale europea di Monaco. Una formazione raffazzonata e senza due fra i maggiori protagonisti: Jacobs fuori per infortunio e Desalu per cosa? Ma per aver già corso i 200. Da cui, peraltro è stato eliminato in semifinale. Ma come, la domanda che corre veloce, non riesce a reggere due turni di 200 e uno di staffetta? Possibile? Si spulciano i sacri testi, si ricorre alla memoria, qualcuno indaga più a fondo ma senza convinzione. Sta di fatto che alcuni dei velocisti di punta non è che possano sfoggiare una grande frequentazione delle piste. Gli Europei finiscono,

con conseguente accantonamento del problema. Se di problema si tratta.

**DOVE SONO GLI ITALIANI?** - 30 agosto: Palio Città della Quercia a Rovereto, la più antica delle riunioni che si tengono sul suolo patrio. Un lamento arriva dai confini orientali: è un problema ingaggiare atleti italiani. Eppure la stagione non è finita, il parterre offerto dagli organizzatori è eccellente. Insomma ingredienti di primissimo piano. Lo certifica anche la *Competition Performance Ranking* della World Athletics, la speciale classifica che mette in fila le migliori riunioni internazionali in base ai risultati tecnici. Rovereto prima (World Athletics Continental Tour Silver), Padova poi (World Athletics Continental Tour Bronze), i due appuntamenti italiani inseriti nei massimi circuiti di World Athletics, preceduti solo dalla Wanda Diamond League e dal circuito Golden, vanno incontro, da anni, a identici problemi. Oltre alla difficoltà di reperire fondi adeguati alla bisogna (presumiamo), anche se la qualità degli atleti presenti lascia la libertà di pensare a budget piuttosto significativi, le difficoltà, dicevamo, riguardano la reperibilità di "materiale umano" nostrano. Eppure nel *Ranking* specifico le due riunioni figurano fra le migliori 40 su oltre mille manifestazioni prese in considerazione: Padova trentunesima, Rovereto trentaquattresima. A Rovereto su 152 atleti presenti nelle "entry list" ben 109 (71,7%) sono di provenienza estera, così come accaduto pochi giorni dopo a Padova: 125 atleti, 95 (76%) stranieri, 30 italiani. Che dire d'altro? Forse che i trentini e i padovani meriterebbero più attenzione da parte della Federa-

zione e miglior considerazione per quanto riguarda gli atleti italiani? Poi qualcuno ciancia di mandare i "nostri" a gareggiare all'estero per fare esperienza. Esercizio che si potrebbe svolgere anche in casa, con elevati standard tecnici, ma evidentemente... Solo i nostri eroi sono stanchi? Chiediamo per il solito vecchio amico...

**MEGLIO IN CASA O ALL'ESTERO** - Un fatto piuttosto curioso, una coincidenza, un caso fortuito, un problema di stagione così fitta da lasciare annichiliti i nostri poveri e stanchi atleti? Non proprio, dato che questa situazione non è nuova e si ripropone da anni. «È un problema che si ripete da molto – sostiene Carlo Giordani, organizzatore del Palio di Rovereto – e, personalmente, ho serie difficoltà a capire quali idee abbiano e in quale direzione vadano gli atleti italiani. E non ho mai ricevuto risposte, anche se, in anni passati, ho cercato di intervenire anche a livello di federazione. Nessuna risposta». Evidentemente gli organi federali non hanno alcuna intenzione o peggio, non riescono seriamente a metter mano ad una situazione piuttosto spinosa e ingarbugliata, lasciata ad una gestione ad personam. «Penso anche che i gruppi militari – continua Giordani – non riescano a gestire un tale contesto». Terra, terra sembra proprio che, a parte gli appuntamenti istituzionali (nazionali, campionati tricolori o di società), nessuno sia in grado di programmare adeguatamente e seriamente una stagione intera. Potere dei manager, dei tecnici, degli atleti stessi? L'evidenza è sotto gli occhi di tutti. C'è chi termina la stagione a fine agosto, chi si dice stanco, chi preferisce prepararsi adeguatamente

per l'inverno (i soli, forse, a cui non si può rimproverare qualcosa), chi se ne va al mare, altri devono recuperare da un infortunio, altri ancora hanno perso motivazioni dopo una stagione piuttosto intensa (niente indoor, una decina di gare...). Insomma visti da fuori gli atleti italiani paiono un'armata braccalona che marcia poco compatta e ciascuno in una direzione che non porta, nella maggioranza dei casi, a miglioramenti significativi in termini tecnici.

«Molti di questi atleti – continua Giordani – sono giovani emergenti, seconde schiere che se rinunciano a quei pochi appuntamenti di livello internazionale presenti in Italia non hanno altre occasioni per confrontarsi con avversari di un certo valore e, di conseguenza, acquisire esperienza sul campo e crescere. Forse sperano di andare all'estero? Dove, in quale meeting?».

O qui o la classica gara casalinga dove è facile vincere, piazzarsi nei primi, senza eccessive tensioni, contrasti, battaglie gomito a gomito, adrenalina a mille, capacità di gestirsi fuori e dentro le gare. Calma piatta. La pace dei sensi. «Questi nostri appuntamenti, oltre a fornire uno spettacolo sportivo, hanno anche una funzione tecnica. Continuo a chiedermi, perché non sfruttarli? E il problema si ripete puntualmente anche quando organizziamo il cross (la "Vallagarina", altro appuntamento invernale di una certa importanza, l'unico rimasto sul suolo italico, oltre al Campaccio e alla 5 Mulini)», conclude sconcolato il dirigente trentino.

Si attendono risposte che, scommettiamo, non arriveranno mai...



# L'infaticabile Shericka Jackson

In questa pagina trovate le gare effettuate nel 2022 da alcuni specialisti della velocità (100, 200, 400) e dei 400H, principalmente quelli convocati per Mondiali ed Europei, con l'aggiunta, per confronto, con le prove di Elena Bellò (800), Manuela Levorato nel 2001, anno del suo record sui 100 (11.14 a Losanna)

e di Marco Torrieri capolista stagionale di 100 (10.22) e 200 (20.57) nel 2002. Per maggiore completezza, si è scelto di inserire anche le prestazioni di atleti di altri Paesi, per comprendere l'approccio agonistico di scuole diverse. Lo stakanovista azzurro è Nick Ponzio, con 30 gare, mentre fra gli stranieri spiccano

le 36 della giamaicana Shericka Jackson. In rosso la prove indoor. Naturalmente i 400 sotto tetto degli ostacolisti si riferiscono ai 400 piani. Prese in considerazione anche le prestazioni con vento favorevole, mentre abbiamo escluso le frazioni di staffetta. Aggiornamento al 27 settembre.

## Cosa dicono i tecnici

Ecco i pareri di alcuni tecnici della velocità sulla problematica del gareggiare tanto o poco. La "corrente" preponderante, appare quella che predilige la filosofia del "più si gareggia meglio è".

Daniele Perboni

Per saperne di più se è proprio vero che i nostri atleti delle distanze corte (100, 200, 400 piani e con barriere) si allenano poco o tanto abbiamo sentito i pareri dei tecnici di alcuni atleti che trovate nella "curiosa" tabella pubblicata nella pagina accanto, senza dimenticare Francesco Uguagliati, attuale Presidente Fidal Veneto. Abbiamo chiesto loro se sposano la tesi del "gareggiare poco" o l'antitesi del "gareggiare tanto". Sostanzialmente affermano di preferire la linea dell'abbondanza di gare, anche se tutto è parametrato al tipo di atleta a cui ti rivolgi. Ma sentiamoli direttamente. **Claudio Licciardello**, dall'autunno 2021 allenatore, fra gli altri,

di Chituru Ali (10.12 di personale) e del cingalese Yupun Abeykoon (9.96 nei 100 e 20.37 nei 200). «Tendenzialmente preferisco il motto: più gare si fanno meglio è, anche se dipende dall'atleta che ci si ritrova ad allenare. C'è chi "soffre" la gara, o ritiene la prestazione quasi una cosa sacra e tende a scoraggiarsi se non ottiene ciò che si vuole. Però penso che la gara debba servire anche per fare esperienza, gestire le emozioni. Inoltre ritengo che possa essere anche parte integrante dell'allenamento. Ali era abituato a non più di 2-3 tre gare all'anno. Da quando è con me ne ha fatte quasi una ventina, come il ragazzo cingalese che seguo da tre anni». **Alessandro Simionelli**, tecnico di Vladimir Aceti (45.58 di



Sopra: Zaynab Dosso. Con gli 11.19 di savona le mancano 5 centesimi per appaiare il record della Levorato (11.14). Foto Fidal/Grana

Sotto: Lorenzo Benati, quest'anno 45.62 nei 400. Foto Fidal/Colombo

<b>Manuela Levorato 2001</b>
100 20
200 8

<b>Marco Torrieri 2002</b>
100 7
200 14

<b>Nicholas Ponzio (2022)</b>
Peso 30 6

<b>Marcell Jacobs</b>
100 6 12 (60)

<b>Ali Chituru</b>
100 11 3 (60)
200 1

<b>Lorenzo Patta</b>
100 7
200 1

<b>Andrea Federici</b>
100 19 1 (60)
200 2

<b>Eseosa Fostine Desalu</b>
100 2 3 (60)
200 7

<b>Diego Aldo Pettorossi</b>
100 5 3 (60)
200 12 4

<b>Matteo Melluzzo</b>
100 8
200 1

<b>Hillary Polanco</b>
100 7
200 5



<b>Davide Re</b>
400 10 1

<b>Lorenzo Benati</b>
400 8 4

<b>Edoardo Scotti</b>
400 10 1

<b>Vladimir Aceti</b>
100 1
200 2
400 8 5

<b>Lapo Bianciardi</b>
400 4 3

<b>Bryan Lopez</b>
200 1
400 5 4

<b>Pietro Pivotto</b>
400 7 5

<b>Ayomide Folorunso</b>
400 2 3
400 H 14

<b>José Bencosme de Leon</b>
400 H 10

<b>Giacomo Bertoncetti</b>
400 H 6 2

<b>Mario Lambrugh</b>
400 H 13 5

<b>Linda Olivieri</b>
400 H 8 2

<b>Zaynab Dosso</b>
100 13 13 (60)

<b>Rebecca Borghi</b>
400 1 3
400 H 13

<b>Dalia Kaddari</b>
200 9 4 (60)

<b>Irene Siragusa</b>
100 10 8 (60)
200 11

<b>Alice Mangione</b>
200 1
400 12

<b>Anna Polinari</b>
200 1
400 5 3

<b>Virginia Troiani</b>
400 9 2

<b>Elena Bellò</b>
800 11 3

<b>Fred Kerley (Usa)</b>
100 9
200 6

<b>Trayvon Bromell (Usa)</b>
100 13 1 (60)
200 1

<b>Noah Lyles (Usa)</b>
200 11 5 (60)
100 3

<b>Christian Coleman (Usa)</b>
100 11 6 (60)

<b>Michael Norman (Usa)</b>
400 9

<b>Khallifah Rosser (Usa)</b>
400 H 19

<b>Alison Dos Santos (Bra)</b>
400 H 12

<b>Natalia Kaczmarek(Pol)</b>
400 14 6

<b>Femke Bol (Ned)</b>
400 3 7
400 H 11

<b>Shelly-Ann Fraser-Pryce (Jam)</b>
100 11
200 7

<b>Shericka Jackson (Jam)</b>
100 18 9 (60)
200 9



La giamaicana Shericka Jackson, nella stagione 2022 una delle atlete che maggiormente si sono presentate in pista. Infatti all'attivo conta ben 36 gare, comprese le indoor. Foto Fidal/Grana

primato personale e 45.87 quest'anno). «Dipende dagli impegni stagionali. Quest'anno con due grossi appuntamenti ravvicinati (Mondiali, Europei) abbiamo trascurato diverse gare. In una stagione più tranquilla invece ci si può concentrare anche su altri appuntamenti». Comunque sposa la teoria di gare programmate a lungo termine con non più di 20-23 impegni stagionali, comprese le indoor.

**Francesco Uguagliati**, dal 2009 al 2012 direttore tecnico della nazionale della Federazione (dopo essere stato capo settore della velocità e responsabile nazionale per l'attività giovanile). «Molto dipende dall'atleta, se è in grado di sopportare carichi ravvicinati oppure no. Mi è capitato di allenare atleti a cui potevi far fare 30 gare alla settimana e altri a cui dopo una seduta piuttosto intensa occorre diversi giorni per recuperare, con la conseguenza che gli impegni agonistici non potevano essere così ravvicinati. Inoltre



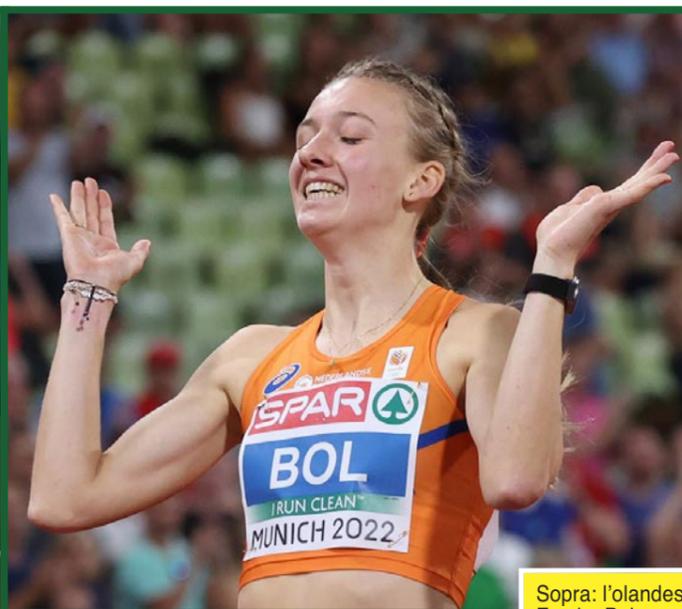
www.atbsport.it  
**ATB sport**  
 Via G.B. Pirelli, 26  
 20124 Milano  
 tel. 02/6709982  
 info@atbsport.it

Agenzia esclusiva per l'Italia per le pavimentazioni sportive

**REGUPOL**



Manti Certificati  
 World Athletics



Sopra: l'olandese Femke Bol. A sinistra: Mario Lambrughini. Foto Fidal/Colombo

hanno sempre gli occhi puntati addosso e quindi subentra una specie di stress da prestazione». Anche il prof., comunque, è propenso ad una attività piuttosto intensa.

**Alessandro Nocera**, allenatore di Bryan Lopez e della triplista Daria Derkach. «In media i nostri corrono abbastanza poco. Personalmente penso che

dovrebbero gareggiare di più, però dipende anche dai soggetti. Alcuni nelle gare trovano

occupate da stranieri con qualcuno che ha corso in 10.50... Inoltre abbiamo a che fare con gli atleti top che potrebbero correre ovunque e non lo fanno. Al contrario, cercano la massima prestazione cronometrica possibile per accumulare "bonus" che alla fine servono per alzare le loro quotazioni presso gli sponsor e la Federazione. Insomma è un'attività finalizzata a monetizzare. E qui è la Federazione ed i club di appartenenza (sono quasi tutti militari, quindi dipendenti pubblici NdR) che dovrebbero intervenire, facendo pressione affinché scendano in pista maggiormente e non lasciare che dopo una medaglia europea prendano direttamente il biglietto aereo per andare in vacanza. La mia impressione è che una volta stabiliti i criteri per le varie borse di studio o far parte del club élite il resto della programmazione è lasciata completamente libera. Quegli atleti devono essere gli ambasciatori del nostro movimento».

non si deve trascurare anche l'aspetto psicologico: c'è che soffre la gara e chi l'affronta in modo più leggero. Gli americani appartengono al secondo tipo. I nostri dovrebbero imparare da loro. Poi è anche vero che sono in tanti. Che perdano o vincano non importa, c'è sempre qualcuno con la stessa maglia che sale sul podio. I nostri atleti, invece,

automatismi, confidenza, insomma servono loro per ricercare la forma migliore. Ma non sempre è facile trovare spazio. A Rovereto ho cercato di far gareggiare alcuni miei atleti ma mi è stato detto che non era possibile. Tutte le corsie erano

**Notizie di storia  
 dell'atletica italiana su**

www.asaibrunobonomelli.it



# Societari: supercazzola prematura

*Nella vetrina di fine stagione si ripresenta il “caso” Lettonia, a quanto pare difficile da debellare. Il Presidente promette un nuovo regolamento.*

Walter Brambilla, Daniele Perboni

**A** un anno di distanza non è cambiato nulla, noi continuiamo imperterriti ancora una volta a evidenziare un'anomalia nel regolamento dei Campionati di Società. Vogliamo essere uno sprone rivolto a tutto il Consiglio Federale, presidente in testa, per cercare, possibilmente di modificare, il regolamento dei Campionati di società, che si sono disputati a Brescia la terza settimana di settembre. Visto che da molte parti i mugugni non cessano. Non si tratta di stravolgere nulla, anzi, si è stabilito che gli atleti azzurri possano tornare a competere con le società che li hanno forgiati, svezzati, velocizzati, aggiungete qualche altro termine, quelli che volete voi, prima di approdare, quasi tutti, alle società militari. Perfetto, chi dice nulla.

Avete stabilito che i campionati dove si assegnano gli scudetti si debbano svolgere alla fine della stagione? Va benissimo. Avete inventato le finali Oro, Argento e Mirra, anzi Bronzo, oltre la B. E chi non è d'accordo? Non ci aggrada però che alcune società schierino la maggioranza degli atleti provenienti da altre Federazioni, in questo caso la Lettonia, come è accaduto negli ultimi anni. Già la passata

edizione il mio sodale scrisse, argomentando alla perfezione come lui sa fare, tutta la questione. Si pensava che qualcosa fosse cambiato. Invece no. Nulla. L'Entreprises Sport Service con un consigliere federale molto vicino al sodalizio, non ha di certo voglia di cercare di modificare qualcosa. Visto che è la società che in cambio di qualche centinaio di euro ad atleta, porta da noi, dalla nazione con capitale Riga, atleti di molte discipline. Quest'anno non ha vinto. Si è classificata al secondo posto, preceduta dall'Athletic Club '96 Alperia di Bolzano (Atletica Brescia 1950 Metallurgica San Marco fra le donne). D'accordo la Lettonia fa parte della Comunità Europea, esiste la cosiddetta libera circolazione delle persone, pertanto un atleta può gareggiare tranquillamente in due paesi con doppio tesseramento. In questo caso Lettonia e Italia.

Esiste però anche una sorta di moralità alla quale le società di atletica si dovrebbero attenere. Insistere per presentare ogni anno una squadra infarcita di atleti non italiani, con lo scopo di aggiudicarsi uno scudetto può essere controproducente. Quale proselitismo può fare un sodalizio che schiera atleti che forse hanno avuto una sola presenza nel corso dell'anno (Brescia esclusa) nella penisola italiana? Quest'anno però la formazione campana si è superata, non solo lettoni, ma anche cubani. Onestamente si sta esagerando. Correggere il tiro? No? Provarci? Magari. Intanto leggetevi qualche nome che ha gareggiato a Brescia, forse qualcuno ci potrebbe smentire e ricordarci quando lo ha visto in pista da qualche altra parte nel corso del 2022. Ilja Petrisuneko (400), Janis Razgalis (800 e 1500), Karlis Sondors (110hs), Robert Zalitis (4x100),

Artur Pastors e Dmitrijs Lasenko (4x400), Oskar Vaisjuns (peso e disco), Igor Sokolov (martello), Karl Lumi (alto), Mareks Arents (asta), Janis Leitlis (lungo e triplo). Senza considerare che l'Atletica Vicentina non è stata ammessa alle finali del C.d.S. per non aver inviato, o meglio inviato le necessarie mail per l'iscrizione mai arrivate a destinazione. Ricordiamo che si tratta di un sodalizio che è il caposaldo dell'atletica veneta e italiana. Vedano un po' consiglieri e le altre società che hanno preso parte ai Campionati, alzino la voce non solo via “social” ma pure con azioni un po' più coraggiose. Come sempre abbiamo scritto: ognuno non guarda più in là del giardino di casa sua. Provincialismo assoluto che impera da sempre! Una formula, quella dei societari, che molto pomposamente è sempre stata etichettata come il momento in cui uno sport altamente individuale come l'atletica si fa squadra e unisce in un unico corpo atleti e dirigenti. Tutto vero? Probabilmente sì, visto l'affiatamento e l'attaccamento alla maglia dimostrato dagli atleti in queste occasioni. Qualche deviazione o forzatura si è registrata, pur non sfiorando il “fattaccio” dello scorso anno. Allora si tentò di percorrere vie legali per impedire ciò, ma a fronte di un ricorso della squadra in questione – la Enterprise Sport&Service di origine campana – la FIDAL fu costretta a ritornare sui suoi passi. Terra terra perse e fu costretta anche al pagamento delle spese legali... Insomma, un percorso, quello dei Campionati di Società, che a chiamarlo tortuoso è un eufemismo. Così ecco che lo stesso presidente Stefano Mei ha deciso di mettervi mano. Lo ha annunciato con una intervista ad hoc pubbli-

cata sul sito della Federazione. Come, dove, perché, quando, quali miglioramenti applicare è ancora tutto da decidere: «È necessario affrontare con una visione riformista e di ripensamento di alcuni schemi, aggiornando le formule ai tempi attuali ed a ciò che ci aspettiamo dai vari campionati, al significato che vogliamo dar loro». Concetto chiarissimo a cui rispondiamo con un altrettanto esplicito “Tarapia tapioco come se fosse antani con la supercazzola prematurata, con lo scappellamento a destra”.

Più avanti il presidente sembra voler meglio chiarire il concetto: «Con i Consiglieri Federali ed i miei collaboratori [quanti, quali i consiglieri federali o i nuovi “assunti”? I nomi, please, gradiremmo i nomi. NdR] abbiamo pensato ad una serie di possibili interventi, ne dobbiamo ora discutere nel dettaglio e predisporre il tutto in modo che il Comitato Nazionale sia messo nelle condizioni di valutare e deliberare nei tempi opportuni. L'idea è quella di istituire un tavolo di lavoro che coinvolga il territorio con un focus proprio sui CDS, che si riunisca a breve e possa discutere le proposte sul tavolo, compresi i numerosi suggerimenti che provengono direttamente dalle società».

Attendiamo il termine dei lavori e il frutto di tali interventi, corroborati dai suggerimenti, nella speranza, speriamo non vana, di vedere finalmente il termine dell'opera prima dell'inizio dei Campionati 2023. Non come è capitato al regolamento per l'assegnazione dei diritti televisivi per il 2022. A stagione quasi ultimata non era ancora entrato in funzione, almeno sino alla metà di settembre, e nulla si sapeva in base a quali criteri sarebbe stata elargita la stitica manciata di euro incassati dalla Rai.



Gli uomini dell'Athletic Club 96 di Bolzano (pagina accanto) e le ragazze dell'Atletica Brescia Metallurgica S. Marco festeggiano lo scudetto. Foto Fidal/Grana



Mei, Presidente Fidal. Foto Fidal/Grana.  
Foto piccola: Gianni Mauri, Presidente Fidal Lombardia.

# Anticipiamo i tempi

Walter Brambilla

**A**tleticamente parlando l'anno nuovo si apre sempre con il classico cross del Campaccio, in calendario il 6 gennaio, giorno dell'Epifania. È un momento importante per l'atletica che si ritrova sui campi di San Giorgio su Legnano, non distante da Milano, dopo le feste di fine anno. Molte sono le persone che arrivano per vedere le sfide tra gli africani, sempre vincenti e i nostri azzurri. Ma nel parterre no. Si parla, si discute, si mormora. I presidenti delle società, in primis, fanno capannello tra loro. Infatti, è quasi consuetudine a livello dirigenziale che almeno un paio di anni prima delle elezioni alla presidenza del soglio pontificio di Via Flaminia Nuova 830 si sentano già fare i primi nomi, le prime alleanze, i primi screzi, i

primi... aggiungete voi quello che vi aggrada di più. Le prime volte che mi capitò di sentire questi discorsi, rimasi esterrefatto. Ero ancora un imberbe appassionato di atletica. Poi ci ho fatto il callo, l'abitudine, quel chiacchiericcio è una sorta di routine. Di elezioni a S. Giorgio su Legnano ne ho sentito parlare non solo per la presidenza a Roma ma, ovvio, pure per il Comitato Regionale o Provinciale di Milano. Al Campaccio manca un po' di tempo ma, attenzione, questa volta l'intervallo tra una elezione e l'altra è ridotto a soli tre anni, a causa della pandemia. Si voterà sul finire del 2024, pertanto siamo quasi in ritardo, sarà bene portarci avanti. Anticipare i tempi. Noi di Trekkenfeld, qualche idea l'abbiamo. Ve la proponiamo. Visto e considerato che Stefano Mei sarà in carica da tre anni di certo si ricandiderà per il quadriennio

2024/2028. Ergo: serve un personaggio in grado di affrontarlo. Non un soggetto scelto all'ultimo istante. Servirebbe solo per spianargli la strada, tenendo presente che dalla sua parte, per ora, ci sono risultati di grande spessore in fatto di medaglie. Il nome lo abbiamo, potremmo tenerlo per noi in attesa di contattarlo di coinvolgerlo, invece arriviamo subito al dunque, inutile nascondersi dietro a un dito. Perché non proporre Gianni Mauri? Nel 2024 avrà terminato il suo lavoro di Presidente in Via Piranesi a Milano, non si può ricandidare, pertanto, chi meglio di lui può intralciare la strada all'attuale leader? Avrà trascorso otto anni alla guida del più importante Comitato Regionale d'Italia. Di scheletri nell'armadio ne ha pochi, se li ha li nasconde bene, abile comunicatore, instancabile self made man, ha dedicato la sua vita al-

l'atletica e non lavora più... Sia Mei che Mauri hanno in comune un ego smisurato, una sicurezza incredibile nel comunicare anche ciò che non hanno realizzato e particolare non indifferente sono presenzialisti. Potrebbe essere una grande sfida. Ci si ferma qui per ora. Ma chi al posto di Gianni Mauri in Lombardia? Potrebbe essere un'altra bella tenzone tra l'ex

maratoneta Luca Barzaghi e Roberto Goffi, attuali vicepresidenti, il secondo cresciuto all'ombra di Gianni, in trepida attesa che il capo tolga le tende, sempreché Gianfranco Lucchi, portavoce di Stefano Mei, una sorta di Rocco Casalino ante litteram, non decida di tornarsene a casa. Per il Provinciale? Vedremo. Intanto cosa ne dite di queste idee?

## Festival dello Sport Un invito sconcertante

**U**na puntura di spillo. Leggera, meno di un'intramuscolare. Solo per puntualizzare quanto è successo di recente. Negli ultimi giorni di settembre come è accaduto negli ultimi anni, il quotidiano sportivo più celebrato la mondo, "La Gazzetta dello Sport", ha organizzato il celeberrimo Festival a Trento, quinta edizione. Un successone. Invitare ogni anno per convegni, interviste, esibizioni i grandi campioni dello sport è certamente un ottimo viatico per tenere desta l'attenzione degli sportivi, in questo caso più che altro tifosi e magari aumentare tiratura e vendite. Nel nostro sport hanno trovato spazio Sara Simeoni, Marcell Jacobs, Filippo Tortu, Yeman Crippa, Massimo Stano, Bob Beamon, Fausto Desalu, Andrew Howe, Stefano Tili e odi odi Alex Schwazer.

Al di là delle dichiarazioni rilasciate dall'ex marciatore altoatesino im-

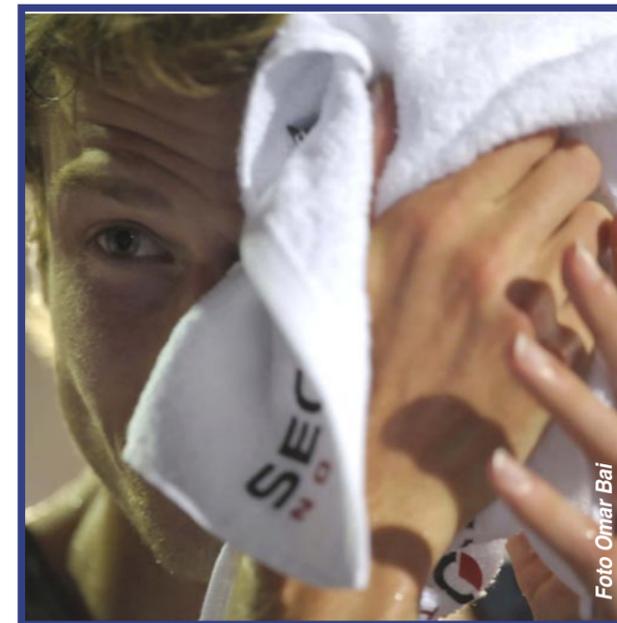


Foto Omar Bai

prontate alla massima serenità, quello che colpisce, non sono le sue opinioni/dichiarazioni, bensì l'idea da parte de "La Gazzetta dello Sport" d'invitare in un contesto simile un atleta che sta ancora scontando la squalifica per doping. Dal giornale più famoso del mondo, ci si aspetta ben altro! Tra l'altro a parte i soliti social, dove qualcuno ha postato la frase: "avete invitato un dopato", non ci risulta che nessuno lo abbia segnalato. Noi italiani siamo in grado di digerire tutto, abbiamo la memoria corta, anzi cortissima, ovviamente in tutti i campi. Tempo fa parlando con un azzurro che tra l'altro è arrivato a vincere un europeo e una medaglia di bronzo a Londra, mi disse: "Ha più spazio mediatico lui, con quello che ha combinato, che il sottoscritto". Dargli torto?

## Sara Simeoni si racconta

*Più che un libro, è un viaggio nell'anima, scritto con le parole di Marco Franzelli e raccontato, con passione e una spiritualità che non ti aspettavi, dall'atleta italiana del secolo: Sara Simeoni. Almeno noi non ci attendevamo di trovare in queste pagine una storia sportiva e di una lunga parte di vita offerta con autentico trasporto. Una vita narrata e vissuta dall'altra parte della barriera, cioè da chi ha sofferto e gioito sulle pedane di tutto il mondo, senza mai abbandonare la certezza di poter ar-*



*rampicarsi sempre più in alto. Pagine che scorrono con leggerezza e che leggendole ti emozionano come mai avresti immaginato. Un grazie, dunque, a Sara Simeoni, rinata a nuova vita sul piccolo schermo, sempre con dolcezza e levità. Come si addice ad una ballerina classica mancata. Per nostra fortuna. Insomma un'autentica mattatrice in ogni impresa che ha avuto la fortuna di affrontare. Un libro da consigliare alle nuove generazioni per dimostrar loro che ancora si può sognare, sperare, fantasticare. Basta volerlo, impegnarsi a fondo e mai arrendersi. Proprio come la protagonista ha dimostrato in lunghi anni di carriera sportiva. E tutto questo sempre con un sorriso, una leggerezza e una ferocia agonistica senza pari.*

UNA VITA IN ALTO, Rai Libri.  
Pag 297 - Euro 18,00

D. P.

W. B.

# L'arena violata

## Ancora una volta...

*Metti un fine settimana di giugno. Il caldo impera e soffoca. Voglia di fresco. Che cosa c'è di meglio che una passeggiata sotto gli alberi del Parco Sempione? Un gelato, birra fresca, tanta gente. E per l'occasione perché non approfittarne dei festeggiamenti per i 40 anni di Radio DeeJay? Musica e altro gratis: Teatro Burri, dj set, il concerto all'Arena Civica con Coez, Fabri Fibra, Gué, Irama, Madame, Marco Mengoni, La rappresentante di lista, Sangiovanni. Oh una figata! Musica a palla, si balla e si canta e poi tutti a nanna. Sudati ma felici. La bella favola finisce qui. Sul terreno restano avanzi, rifiuti, scorie di una magnifica festa e... l'ennesimo scempio alla pista, inaugurata un paio d'anni fa, dopo un lungo iter burocratico. Le foto che pubblichiamo in queste pagine parlano da sole. Chi ringraziare per tutto questo? In primis il Comune di Milano, proprietario dell'impianto, a seguire Linus, organizzatore dell'evento, la ditta incaricata dell'allestimento del palco e delle attrezzature musicali. Squadre di tecnici hanno già visionato l'impianto, Linus ha gettato sul piatto mezzo milione di euro come caparra per un eventuale risarcimento danni. Ora spazio agli avvocati per capire a chi toccherà pagare i lavori di ristrutturazione. Si prevedono tempi lunghi e, naturalmente, la vecchia Signora dovrà attendere...*



# Cronaca di un'intervista mancata

Walter Brambilla

**P**ronto? Pronto? Gianfranco ci sei? E dai... perché non rispondi. Eravamo d'accordo dal 22 settembre che avresti risposto alle nostre domande, anzi al cellulare sembravi pure felice di quest'idea. Ti avevo chiesto: "Te la senti di rispondere a domande scritte sui Campionati Europei di Venaria dell'11 dicembre? "Certo". Avevi risposto. "Con calma 3/4 giorni per rispondere". Poi le domande, in tutto 16. Le avevi ricevute, tant'è che al telefono mi hai pure detto: "perché volete sapere la mia professione..." Trascorrono altri giorni e il 29 settembre... "mi sono svegliato e... e sto pensando a te", cantava l'Equipe 84,

ti ho cercato, sempre al cellulare. Suonava, suonava. Poi mi sono ricordato, magari è andato al genitore di Silvio Berlusconi, 86 anni, Gianfranco è un personaggio importante nella sua Sesto S. Giovanni, sta da quella parte, magari è stato invitato alla festa di Silvio. Mai dire mai. Facciamo così, riproviamo il giorno dopo il 30 settembre. I bagordi, qualora ci fossero stati, saranno terminati. Il telefono squilla, squilla, nessuna risposta. Cambio sistema, magari il cellulare è rotto. Mando una mail. Questo il testo: "Ciao, visto che al telefono, nono-



Gianfranco Lucchi, consigliere federale

stante le mie continue telefonate e whatsapp non rispondi, ti chiedo cortesemente di inviarmi le risposte entro lunedì che è il massimo che posso concederti. Tieni presente che la richiesta è partita il 22 settembre secondo i patti avresti dovuto rispondere entro 4/5 giorni. Ci conto". Come avete potuto leggere avevo inviato anche un whatsapp. Questo il testo: "Abbiamo bisogno delle tue risposte" Grazie, E anche di una tua fotografia". Tutto caduto nel vuoto. Forse non starà bene. Speriamo di no, ma in soccorso arriva un Comunicato della Fidal, la mamma di tutti noi, dove si evince (termine che uso solo per personaggi speciali, come per Gianfranco Lucchi portavoce del Presidente Mei) che il nostro trovasi a Caorle per i Tricolori under

## Suona il telefono ma tu non ci sei...

**Ecco le domande che abbiamo inviato a Gianfranco Lucchi, presidente del Comitato Organizzatore dei Campionati Europei di corsa campestre in programma l'11 dicembre a Venaria Reale (Torino). Quesiti che, purtroppo, sono rimasti senza risposta nonostante i ripetuti solleciti.**

- Professione?
- Incarichi in seno alla Federazione lombarda?
- Incarichi in seno alla Fidal dal 2021?
- Quali eventi ha organizzato o ne ha fatto parte in precedenza?

- Da quanto tempo si occupa dell'Europeo di Cross?
- Quanti cross internazionali ha seguito personalmente?
- Come sono i rapporti tra lei, Presidente del Comitato organizzatore e il Col (Comitato Organizzatore Locale), visto che da più parti si sentono e si leggono (via social) mugugni vari.
- Sappiamo che il 20 novembre ci sarà una sorta di prova d'orchestra a Venaria Reale, ma in calendario lo stesso giorno risultano il Cross della Val Musone e La Carsolina Cross. Non le pare una grossa incongruenza?
- Il Comitato Organizzatore Locale è stato costituito e da chi è composto?
- Sotto il profilo della comunicazione si è visto davvero poco...

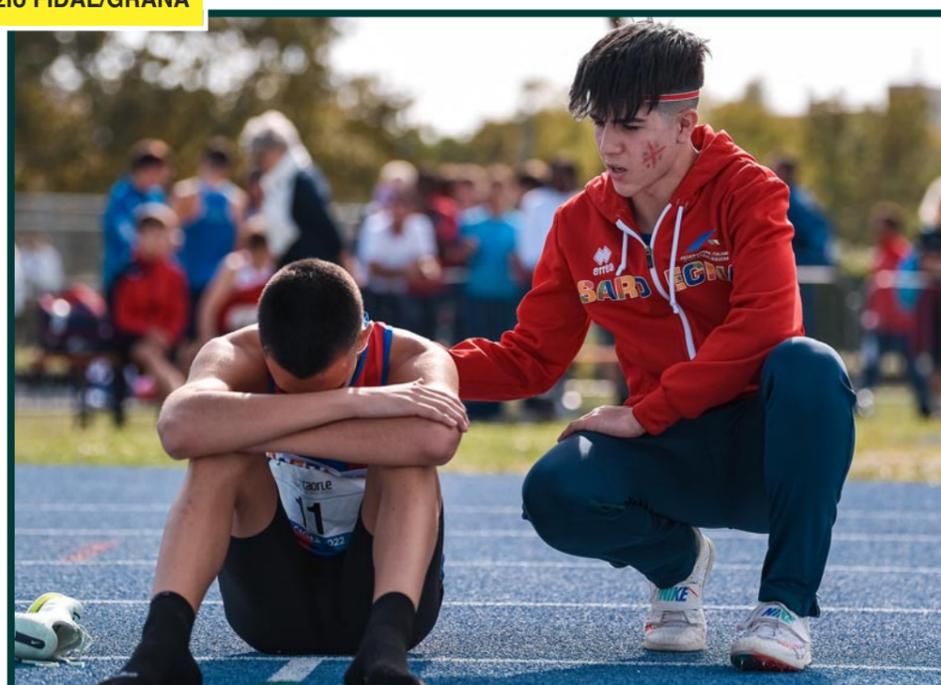
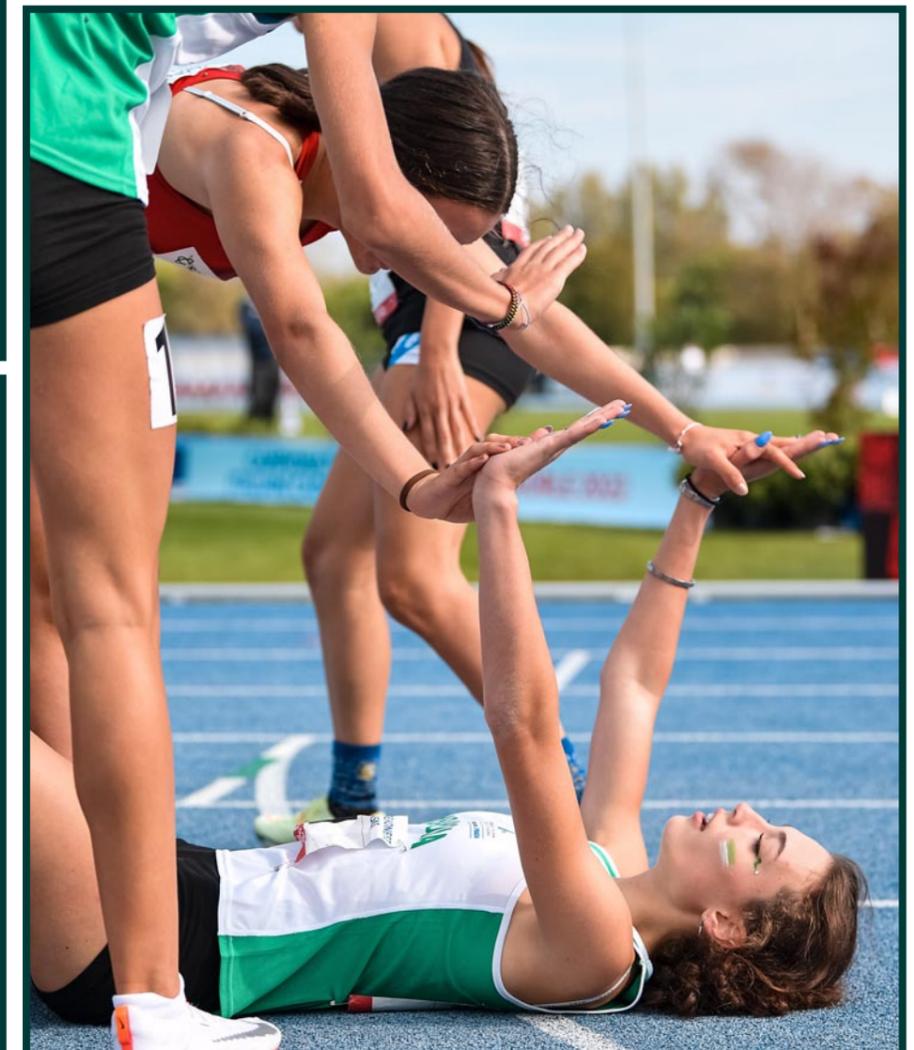
- I Fondi necessari per allestire l'evento e gli sponsor, oltre a quelli istituzionali della Federazione, coprono l'intero evento?
- Dove verranno alloggiate squadre, giudici, stampa e tutto il personale occorrente, visto che Venaria, a quanto ci risulta, non ha una capienza alberghiera sufficiente?
- L'Eurocross si svolgerà all'interno del Parco reale, interdetto agli automezzi privati. Come vi organizzerete per "portare" il pubblico sul percorso e in zona d'arrivo?
- Copertura televisiva?
- Avete previsto altre manifestazioni collaterali, magari riservate alle categorie giovanili o alle scuole, così da allargare il pubblico e promuovere l'attività del cross e dell'atletica più in generale?
- È soddisfatto sino a questo punto di come si evolve l'organizzazione, visto che mancano poco più di 2 mesi?

## Non è così cattivo

*Per la mancata risposta alle nostre domande, Dottor Lucchi, ci saremmo accontentati di un semplice "Sono andato a letto presto". Giustificazione più che plausibile. Ci avrebbe appagato anche un più che avveniristico "Io ne ho viste cose che voi umani non potreste immaginarvi: navi da combattimento in fiamme al largo dei bastioni di Orione, e ho visto i raggi B balenare nel buio vicino alle porte di Tannhäuser..." e via a spiegare il perché di tale pagnegirico per arrivare, alla fine, a convincerci che sì, era proprio impossibile rispondere, vista la situazione non certo delle più felici. Oppure, dando sfoggio di creatività se ne sarebbe potuto uscire con un brillante discorso sulla casualità che ogni tanto fa capolino nella vita di tutti noi. Frase come questa per esempio: "... non è stata colpa mia. Davvero, sono sincero. Quel giorno finì la benzina. Si bucò un pneumatico. Non avevo i soldi per il taxi! Il mio smoking non era arrivato in tempo dalla tintoria! Era venuto a trovarmi da lontano un amico che non vedevo da anni! Qualcuno mi rubò la macchina! Ci fu un terremoto! Una tremenda inondazione! Un'invasione di cavallette!". Noi due, lo scrivente e l'altro che concorre a stendere questa, come vogliamo chiamarla? rivista online?, avremmo alzato i calici e brindato alla verve non comune. Spumante Doc dell'Oltrepo. E invece no. Nulla di tutto questo. Però, Dottor Lucchi, almeno una telefonata, una mail, un messaggio whatsapp, un piccione viaggiatore. Anche un rullo di tamburo andava bene... No, non si fa così. Ma noi lo sappiamo, Dottor Lucchi, che lei "Non è cattivo, è che la disegnano così".*

Daniele Perboni

16. Meglio così. Anzi mi dicono fotografato con i cadetti vincenti della Lombardia. Allora, perché non sprecarsi a fare una telefonata per avvisare. Oppure ancora: ci ho ripensato...oppure... non lo so. Ma darsi alla macchia, caro Gianfranco, non è stato bellissimo. Ad ogni buon conto noi le domande le pubblichiamo così i nostri 25 lettori, che in questi casi, guarda un po' non diminuiscono, ma aumentano a dismisura, potranno rendersi conto che le nostre richieste erano nella più completa normalità. PS - Personaggi dell'atletica di altre stagioni (sì perché noi è da un po' che ci siamo) risposero, quasi subito alle nostre domande. Ti garantisco che erano molto più pepate di quelle che abbiamo rivolto a te. Pronto? Gianfranco... Ci sei?



Fotoservizio FIDAL/GRANA